

# IL DOPO VOTO



→ **Il premier** in pubblico esulta sul voto, ma è irritato soprattutto per la Puglia. Rimpasto alle porte

→ **Bonaiuti** al Pd: partiamo dalla bozza Violante. Ma al capo interessano solo giustizia e presidenzialismo

## Berlusconi e il patto con Bossi «Faremo assieme le riforme»

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa-Epa



**La Puglia «brucia», ma Berlusconi si sente più forte e sta per accelerare sulle «riforme» da tempo annunciate e che ora intende portare a termine contando su un'alleanza di ferro con Bossi e «sfidando» l'opposizione riformista.**

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA  
nandriolo@unita.it

Non è l'en plein che aveva immaginato a gennaio, sulla scia della popolarità riacquistata dopo l'attentato di piazza del Duomo. Ma "nella situazione data", con un Pdl dilaniato da faide intestine che sembrava sfuggirgli di mano, con candidature subite più che condivise e con i pasticci delle liste che aveva dovuto coprire, il Cavaliere si gode lo scampato pericolo. E cerca di capitalizzarlo per rilanciare l'azione "premiata" di governo, per far decollare le "riforme" e per ridare smalto alla sua leadership dentro il partito. Obiettivi che il premier cerca di raggiungere intrecciando un'alleanza di ferro con la Lega che "si conferma una garanzia del rinnovamento e della modernizzazione del Paese". Ma proponendosi, anche come fautore di un nuovo dialogo con quella che Paolo Bonaiuti definisce "l'opposizione riformista e moderata", alla quale si chiede di tagliare i ponti con Di Pietro. "Ripartiamo dalla bozza Violante": è questa l'offerta-sfida al Pd del sottosegretario, uno degli uomini più fidati del Cavaliere. Il premier, nel contempo, fa sapere - da altre fonti - che le sue priorità riformatrici sono le intercettazioni, la separazione delle carriere dei magistrati e il Csm.

In pubblico Berlusconi si dichiara entusiasta del voto, ma in privato si mostra irritato per ciò che poteva essere e non è stato. È la Puglia il dente

che duole. Fitto, ieri, ha messo a disposizione il suo mandato. Un rimpasto di governo, tra l'altro, sembra imminente. Con Zaia eletto governatore in Veneto, con Galan da ricollocare, con la Lega che non vuole rinunciare all'Agricoltura, con Scajola di cui si parla per il coordinamento del partito, con Bondi che lascerebbe i Beni culturali.

"Sono sceso in campo e questa è la mia vittoria", aveva esclamato il Cavaliere nella lotta tra lunedì e martedì, quando era apparso chiaro il risultato di Cota e Polverini, nonostante "la terribile campagna di calunnie e di diffamazioni che ci è stata scagliata contro negli ultimi mesi". Ancora

**«La mia vittoria»**

**Il Cavaliere rivendica il successo anche nei confronti del suo Pdl**

una volta "l'amore ha vinto sull'invidia e sull'odio", dichiara il premier, mentre l'apparato mediatico che lo circonda e i berluscones doc battono sul tasto del Capo del governo vincitore unico delle regionali. Unico a dispetto del Pdl, se non addirittura contro il suo partito che arretra dappertutto e che va modificato "dalla A alla Z". E in queste ore ogni sottolineatura dei fedelissimi - da Capezone, a Santanchè, a Bondi - suona come una sferzata a Fini. Anche perché la posta del dopo elezioni è mettere in chiaro una volta per tutte che il leader del Pdl è uno e uno solo. Nuova premiership anche nel 2013, quindi, come dichiara Formigoni, dando voce alle intenzioni del leader. Fini è avvertito, o si adegua o va per la sua strada. Il Presidente della Camera, ieri, ha telefonato al premier e si è congratolato con lui per l'esito del voto.